



Commento alla prima lettura (At 8,5-8-14-17) del 17 maggio 2020
di Luca Fabbri e Simona Pizzo

Il brano degli Atti degli Apostoli proposto questa domenica ripercorre il percorso di fede del popolo della Samaria e ci ricorda il nostro percorso Cristiano alla scoperta della Parola e dei Sacramenti.

Da quando siamo stati battezzati in Cristo abbiamo iniziato ad accogliere la parola di Dio, a crescere nella sua conoscenza, nel suo rispetto e nella sua applicazione quotidiana.

Anche le nostre vite si sono costellate di segni che il Signore ci ha donato e che continua a donaci. Alcuni di questi segni possono essere importanti ed eclatanti come quelli compiuti da Filippo, altri invece più intimi e personali ma altrettanto profondi. A noi l'onore e l'onere di saperli leggere e vedere, con la consapevolezza che non deve essere il segno a confermare la nostra fede ma l'azione della sua Parola che ci trasforma e ci rende consapevoli ogni giorno di più allontanandoci dal male. Il salto di versetti del brano evoca il passare della nostra vita, un transito guidato dal Signore che ci accompagna ogni giorno, fino a culminare nella venuta di Pietro e Giovanni che donano lo Spirito Santo, esattamente come i Ministri fanno oggi nel sacramento della Confermazione.

La discesa dello Spirito Santo è atto di conferma e di accoglienza di Dio nella nostra vita trovando in Lui un alleato. Invocare lo Spirito Santo perché ci guidi nel quotidiano è elemento imprescindibile per poter vivere in pienezza e in coerenza dei precetti del Signore, aprendo la nostra vita alla sua potente azione.

Consapevoli come il popolo della Samaria, invociamo lo Spirito Santo ogni mattina al nostro risveglio perché guidi le nostre scelte, che ci illumini nel quotidiano, che ci aiuti a capire che cosa ci accade ogni giorno con gli occhi della fede.